

Texte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Auteurs : Boccace

Informations générales

TitreTexte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

Les mots clés

[cœur mangé](#)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

TranscriptionEssendo la novella de Neiphile finita non senza haver gran compassion messa in tute le sue compagne il re ilquale non intendeva diguastare il privilegio di dioneo non essendovi altri a dire incomincio. A mi se parata dinanzi pietose donne una novella laquale puoi che cosi de glinfortunati casi damore vi duole vi converra non meno di compassione havere che alla passata percio che da piu furono coloro a quali cio che io diro advenne e cun piu fiero accidente che quegli de liquali e parlato.

Novella di meser guilielmo guardastagno

Dovete adunque sapere che secundo che racontano iprovenzali in provenza furono gia dui nobili cavalieri de quali ciascuno e castela e vasali haveva soto di se: & havea lun nome miser guiglielmo rosiglione & laltro misere guiglielmo guardastagno & percio che luno e laltro era prode homo ne larme molto samavano insieme & in costume havevan dandar sempre ad ogni torniamento o giostra o altro facto darne insieme & vestiti duna assisa. Et come che ciascun dimorasse in un suo castello forse lun da laltro lontano ben dieci miglia pur advenne che havendo miser guiglielmo rosiglione una bellissima e vagha dona per moglie miser guiglielmo guardastagno fuor dimisura non obstante lamista & la compagnia che era tra loro

sinnamoro di lei e tanto hor cum uno acto hor cum unaltro fece che ladonna senacorse & cognoscendolo per valorosissimo cavaliere le piaque e comincio a porre amor a lui in tanto che niuna cosa piu che lui desiderava o amava: ne altro attendeva che da lui esser richiesta: il che non guari stete che advenne & insieme furono una volta & altra amandosi forte e men discretamente insieme usando advenne che il marito se nacorse e forte si sdegno in tanto che il grande amore che a guardastagno portava in mortale odio converti: ma meglio il seppe tener nascoso che li dui amanti non havean saputo tenere il loro amore & seco delibero del tutto ducciderlo perche essendo il rosoglione in questa dispositione sopravvenne che uno gran torniamento si banni in francia: ilche il rosoglione incontenente significo al guardastagno e mandogli adire che se a lui piacesse da lui venisse e insieme deliberarebono se andar vi voleseno e come Il guardastagno lietissimo rispuose che senza fallo il di seguente andrebbe acena cum lui. il rosoglione udendo questo penso il tempo esser venuto da posserlo uccidere. e armatosi il di seguente cun alcuno suo familiare monto a cavallo & forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripose in aguaito donde doveva il guardastagno passare e havendolo per un buon spacio atteso venire {100 r°} lo vide disarmato cum dui famigli appreso disarmati si come colui che di niente da lui si guardava & come in quela parte il vide giunto dove voleva felone & pieno di mal talento cun una lancia sopra mano gli uscì adosso gridando traditor tu se morto e così il dire & il dargli di questa lancia per lo pecto fu una cosa. Il guardastagno senza puotere alcuna difesa fare o pur dire una parola passato di quella lancia cadde & appresso morì. Isuoi famigli senza haver cognosciuto chi ciò facto havese voltate le teste de cavali quanto piu puoterono si fugiron verso il castello del lor signore. Il rosoglione smontato cum un coltello il pecto dil guardastagno appri & cun le proprie mani il cuore gli trasse & quello facto advilupare in un pennoncello di lancia comando ad un de suoi famigli che nel portasse. & havendo a ciascun comandato che niun fosse tanto ardito che di questo facesse parola rimonto a cavallo & essendo già nocte al suo castello sentorno. La dona che udito havea ilguardastagno dovervi esser la sera acena e cun desiderio grandissimo laspectava non vedendolo venire si maraviglio forte & al marito disse e come e così che miser guiglielmo non e venuto. A cui il marito disse Donna io ho avuto da lui che egli non ci puo essere di qui a domane: di che la dona un puoco turbata rimase. Il rosoglione smontato si fece chiamare il cuoco & gli disse prendemi quel cuore di cinghiaro e fa che tu ne faci una vivandeta la migliore e la piu dilectevole a mangiare che tu sai: e quando a tavola sarò me la manda in una scudella d'argento il cuoco presolo e postavi tutta l'arte e tutta la solecitudine sua minuzatolo e messevi di buone specie assai ne fece un manicaretto troppo buono, Meser guilielmo quando tempo fu cum la sua donna si misse a tavola, le vivande venne ma egli per lo maleficio da lui commeso nel pensiero impedito puoco mangio. Il cuoco gli mando il manicaretto ilquale egli fece portare denanzi alla donna se mostrando quella sera svogliato & lodogliele molto. La dona che svogliata non era comincio a mangiare e parvele buono: per laqual cosa ella il mangio tutto. Come il cavaliere ebbe veduto che la donna tutto l'hebbe mangiato disse Donna come ve paruta questa vivanda. La donna rispuose: Monsignore in buona fe ella me piaciuta molto. Se maiuti dio disse il cavaliere io il vi credo ne me ne maraveglio se morto ve piaciuto ciò che vivo piu che altra cosa vi piacque. La dona udito questo al quanto stete. Puoi disse come che cosa e questa che vui mhavete facta mangiare Il cavaliere rispose quello che vui havete mangiato e stato veramente il cuore de miser guilielmo guardastagno ilquale vui come isleale femina tanto amavate e sapiate di certo che egli e stato deso perciò che io cun queste mani gliel stirpai puoco avanti che io tornasse del pecto. La dona udendo questo di colui il quale ella

piu che altra cosa amava se dolorosa fu non e da dimandare & dopo alquanto disse
Vui faceste quello che disleale e malvaggio cavaliere dee fare che se io non
sforzandomi egli glihavea del mio amore facto signore & vui in questo oltragiato
non egli ma io ne dovea la pena portare. Ma adunque a dio non piacia che sopra ad
cosi nobile vivanda come e stata quella del cuore de un cosi valoroso e cortese
cavaliere come miser guilielmo guardastagno fu mai altra vivanda vada & levata in
pie per una finestra laquale dietro a lei era indietro senza altra deliberatione si
{100 v°} lascio cadere, la finestra era molto alta da terra: perche come la donna
cade non solamente mori ma quasi tuta di disfece Meser guilielmo vedendo questo
stordi forte & parvegli haver mal facto: e temendo egli de paesani & del conte di
provenza facti sellare icavali ando via. La matina seguente fu saputo per tutta la
contrada come questa cosa era stata perche da quegli del castello di meser
guilielmo guardastagno & da quegli ancora del castello della dona cun grandissimo
dolore e pianto furono idue corpi ricolti & nella chiesa del castello medesimo dela
dona in una medesima sepoltura furon posti & soprascripti versi significanti che
fosero quegli che dentro sepulti verano & ilmodo e lacagione de la lor morte.
Transcripteur.riceMeschini, Giada
Chargé.e de la révisionMorocutti, Sonia

Analyse de la nouvelle

Lieux communs

- Coeur mangé
- Femme adultère
- Vengeance

Analyse des personnages-types

- Amant martyr
- Femme belle et adultère
- Mari vindicatif

Lieu(x) du récitProvence, Fr

Formulation explicite d'une moraleNon.

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia),
Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini
(Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-
Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique
3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Citer cette page

Boccace, Texte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09, 1476

Équipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne
Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Consulté le 12/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/tragiques-inventions/items/show/60>

Notice créée par [Giada Meschini](#) Notice créée le 01/05/2020 Dernière modification le 08/05/2023

di questo giovane & della moglie ma
 manifestamente per tutti si seppe la cagio-
 ne della morte di ciascuno: il che a tutti
 dole. Preſa adunque la morta giovane
 & lei coſi ornata come ſaconciano i cor-
 pi morti ſopra quel medefimo letto al-
 lato al giovane la poſero a giacere: & q-
 ui longanete pianta in una medefima
 ſepultura furono ſepeliti amédute lo-
 ro liquali amor uiui nò haueua potuti
 cōgiungere la morte congiunſe cū inſe-
 perabile compagnia.

Sendo la nouella de Neiphile
 e finita non ſenza hauer gran cō-
 paſſion meſſa i tutte le ſue com-
 pagnie il re ilquale non intēdeua digua-
 ſtare il priuilegio di dioneo non eſſen-
 doui altri a dire incomio. A mi ſe pa-
 rata dinanzi pietoſe donne una nouel-
 la laquale puoi che coſi de gl'infortuna-
 ti cui d'amore ui duole ui conuerſa n-
 meno di compaſſione hauer che alla
 paſſiaa petero che da piu furono colo-
 ro a quali cio che io dirò aduēne e cū
 piu fiero accidente che quegli de liqua-
 li e parlato.

Nouella di meſer guielmo guarda- ſtagno

Ouete adunque ſapere che ſecū-
 d do che raccontano iprouenzali
 in prouēza furono già dui no-
 bili cauallieri de quali ciascuno e caſte-
 e ualſi haueua ſoto di ſe: & hauea l'un
 nome meſer guielmo roſiglione &
 l'altro meſer guielmo guardaſtagno
 & percio che luno e l'altro era pde ho-
 mo ne l'arme molto ſamauano inſieme

& in coſtume haueuan dandar ſempre
 ad ogni tornamēto o gioſtra o altro
 fatto d'arme inſieme & ueſtiti duna aſſi-
 ſa. Et come che caſcun dimoraſſe i un
 ſuo caſtello forſe lun da l'altro lontano
 ben dieci miglia pur aduēne che hauē-
 do meſer guielmo roſiglione una be-
 liſſima e uagha dona per moglie meſer
 guielmo guardaſtagno fuor dimiſura
 non obſtante l'amor & la compagnia
 che era tra loro ſinnamoro di lei e tan-
 to hor cum uno aſto hor cum un'altro
 fece che la donna ſenacorſe & cognoſcē-
 dolo per ualoroſiſſimo caualliere le pia-
 que e comicio a porre amor a lui in tā-
 to che niuna coſa piu che lui deſidera-
 ua o amauane altro atēdeua ch da lui
 eſſer richieſta il che non guarì ſteti cō
 aduēne & inſieme furono una uolta &
 altra amādoli forte. e niē dūeramen-
 te inſieme uſando aduēne che il mīto
 ſe naccorſe e forſe ſi ſdegnò i tanto ch
 il grande amōr che a guardaſtagno pō-
 tui in mortale odio conuerſa ma
 gliò ſi ſeppe tener naſcoſo che li dui a-
 manti nò hauean ſaputo tenere il loro
 amore & ſeco debbero del tutto duc-
 derlo. perche eſſendo il roſoglione in
 queſta diſpoſitione ſoprauēne che uno
 gran tōnamēto ſi bāni in ſtancia ilche
 il roſoglione icōtinēte ſignificò al gu-
 daſtagno e mandogli adire che ſe a lui
 piaceſſe da lui uenirſe e inſieme delibe-
 rarebbono ſe andar ui uoleſſeno e come
 il guardaſtagno lietiffimo riſpoſe che
 ſenza fallo il di ſeguentē andrebbe ac-
 na cum lui. il roſoglione udēdo queſto
 penſo il tempo eſſer uenuto da poſſer
 lo uccidere. e amatoſi il di ſeguentē cū
 alcuno ſuo familiare mēto a caualo &
 forſe un miglio fuori del ſuo caſtello
 in un boſco ſi ripoſe in aguato dōde
 doueua il guardaſtagno paſſare e hauē-
 dolo per un buon ſpacio atēdo uenire

26.
1056
lo uide disarmato cum dui famigli ap-
preso disarmati si come colui che di ni-
ente da lui si guardaua & come in que-
la parte il uide giunto dona uoleua fe-
lone & pieno di mal talento cū una lā-
cia sopra mano gli uscì adosso gridan-
do traditor tu se morto e così il dīe &
il dargli di questa lancia per lo petto
fu una cosa. il guardastagno senza po-
tere alcuna difesa fare o pur dire una
parola passato di quella lancia cadde &
puoco appso morì. I suoi famigli senza
hauer cognosciuto chi ciò fāto haue-
se uolte le teste de caualì quanto più
puoterono si fugiron uerso il castello
del lor signore. il rosglione smontato
cum un colte lo il petto dīl guardasta-
gno appri & cū le proprie mani il cuo-
re gli trasse & quello fatto aduluprē i
un pennocello di lācia comando ad un
de suoi famigli che nel portasse. & ha-
uēdo a ciascun comandato dī niun fo-
se tanto tūto che di questo facesse pa-
ro'a rimonto a caualo & essendo già
notte al suo castello sentorno. La dona
che udito hauea il guardastagno douer-
u esser la sera accesa e cū desiderio grā-
dissimo l'aspettaua non uedēdolo uenire
si marauigliò forte & al marito disse.
e come e così che miser guiglielmo nō
e uenuto. A cui il marito dīse. Donna
io ho hauuto da lui che egli nō ci può
essere di qui a domane: di che la dona
un puoco turbata rimase. il rosglione
smontato si fece chiamare il cuoco &
gli disse. prēdemi quel cuore di cighia-
to e fa che tu ne faci una uiandeta la
megliore e la più diletteuole a mangia-
re che tu sai e quando a tauola sarò
me la manda in una scudella d'argento
il cuoco presolo e postau tutta l'arte e
tutta la solitudine sua minuzatolo e
messelu di buone specie assai ne fece
un manicaretto troppo buono. Miser

guiglielmo quando tempo fu cum l'istā
dōna si misse a tauola. le uiande uēne-
ma egli per lo maleficio da lui comme-
so nel pensiero impedito puoco man-
giò. il cuoco gli mandò il manicaretto
ilquale egli fece portare denāzi alla dō-
na se mostrādo quella sera suogliato &
lodoglicie molto. La dona che suoglia-
ta non era cominciò a mangiare e par-
uele buono: per laqual cosa ella il man-
giò tutto. come il cavaliere ebbe uedi-
to che la donna tutto l'hebbe māgiato
disse. Donna come ue parua questa ui-
anda. la dona rispose. Monsignore i
buona se ella me piaciuta moleo. Se
manti dio dīse il cavaliere io il ui cre-
do ne me ne marauoglio se morto ue
piaciuto ciò che uiuio più che altra co-
sa ui piacque. La dona udito questo al-
quāto stete. puoi dīse come che così e
questa che uiu mbaucte fatta mangiāre
il cavaliere rispose quello che uiu haue-
te māgiato e stato ueramente il cuore dī
miser guilielmo guardastagno ilquale
uii come ifleale femina tanto amare
e sapiate di certo che egli e stato d'elo
percio che io cū queste mani gbel strē-
pai puoco auiti che io tornasse del pe-
ro. La dona uedēdo questo di colui il
quale ella più che altra cosa amaua se
dolorosa fu nō e da dimandare & do-
po alquanto disse. Vui faceste quello cō
disleale e maluaggio cavaliere deo fare
che se io nō sforzandomi egli glihauea
del mio amore fatto signore & ui in
questo oltragiato nō egli ma io ne do-
uea la pena portare. Ma adūque a dio
non piaccia che sopra ad così nobile ui-
anda come e stata quella del cuore de
un così ualoroso e cortese cavaliere co-
me miser guilielmo guardastagno fu
mai altra uianda uada & leuata in pie-
per una finestra laquale dietro a lei era
indietro senza altra deliberatione si

lascio cadere, la finestra era molto alta da terra: perche come la donna cade non solamente mori ma quasi tua si dissece. Meier guilielmo uedendo questo fior di forte & paruegli huier mal factore temedo egli de paesani & del conte di prouenza facti sellare i cauali ando uia. La matina seguente fu saputo per tutta la contrada come questa cosa era stata perche da quegli del castello di meier guilielmo guardastagno & da quegli a cora del castello della dona con grandissimo dolore e pianto furono idue corpi ricolti & nella chiesa del castello medesimo dela dona in una medesima sepultura furon posti & soprascripti uerbi significanti che fossero quegli che dietro sepulti uerano & il modo e l'orgoglio de la lor morte.

Olamete a dioneo hauendoza il re fatto fine al suo dire testaua la sua fatica: il quale cio cognoscendo e gia daltre essendogli imposto incomiato. Le miserie de gli infelici amori raccontate non che a uui done ma a me hanno gia contristati gli occhi el petto: perche io somamente desidero ho che a cippo se ne uenisse. ora lo dato sia dio che finite sonno siluo se io non uolesse hora a questa maluagia derrata sia una mala giunta: di che dio mi guardi, e senza andar piu dietro a cosi dolorosa materia da alquanto piu lieta e migliore incomiato forse buono indizio dando a cio che nella seguente giornata si dee raccontare.

Nouella de la moglie d'un medico

Quete adunque sapere bellissimo di giovani che ancora non e gran

tempo che in salerno fu un grandissimo medico in cirugia il cui nome fu maestro marteo della montagna il qual gia a lultima uetrate uenuto hauendo presa per moglie una bella e gentil giovane della sua citta di nobili uestimenti e ricchi & altre gioie & tutto cio che ad una dona puo piacere meglio che altra dela citta teneua fornita, uero e che ella il piu del tempo stava infreda si come colei che nel letto era male dal maestro tenuta coperta. Il quale come misere ricadde di chinzica di cui dicemo alla sua signaua le feste cosi costui a costei mostraua che il giacere con una donna una uolta si penaua a ristorare non so quanti di & simili ciancie: di che ella niuna posatamente contenta & si come saua e di grande animo per posere quello che ci fa risparmiare si dispose di girarsi alla strada & uoler logorar de l'altri. & piu e piu giovani riguardati alla fine ueneli fu al animo nel quale pose ella tutta la sua speranza: tutto il suo animo e tutto il ben suo: di che il giovane accortosi & piacendole forte finalmente i lei tutto il suo amore riuolse. Era costui chiamato ruggieri da ierola di nazione nobile ma di ciuita uita & di biasimeuole stato un tanto che parente ne amico lasciata l'auca che ben gli uolese o che il non lesse uedere: & per tutto salerno di la dromizi e daltre uilissime ciuita era famoso di che la donna puoteo caro piacendogli esso per altro & con una forte tanto ordine che insieme furono: e puoi che alquanto diletto preso ebbero la dona gli comicio a biasimare la sua passata uita & a pregarlo che per amore di lei di quelle cose si rimanesse & datagli materia di farlo incomincio a souenire quando duna quantita di denari & quando dunaltra e i questa maniera perseverando insieme assai discre